Nota economica

«Libera concorrenza»

Oggi il convegno del CNEL sul settore distributivo - Progetto ministeriale per abolire le licenze ed escludere ogni competenza dei Comuni

Si apre oggi a Villa Lubin il convegno nazionale sui problemi della distribuzione delle merci, preparato da lunghi studi del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro. Iniziativa quanto mai opportuna: essa darà modo di misurare ancora una volta l'urgenza di una svolta in questo settore, oggi preda delle più sfrenate speculazioni a danno dei consumatori e dei piccoli produttori della campagna.

Verranno discussi i problemi della struttura del settore, del regime fiscale, dei rapporti tra agricoltura, industria e commercio e del regime giuridico che regola le attività commerciali. Di quest'ultimi problemi si è occupato ieri anche l'on. De Cocci, sottosegretario al ministero dell'Industria e commercio, per annunciare una nuova disciplina giuridica predisposta dal ministero stesso e che dovrebbe, tra breve, tradursi in un progetto di legge.

E' certo che le leggi attuali in materia sono invecchiate e puzzano molto di corporativismo, specie per quanto riguarda il sistema delle licenze per i negozi. Oppure sono leggi fatte apposta per il monopolio (come nel caso delle licenze per i grandi magazzini rilasciate senza alcun controllo delle autorità locali). Ma è dubbio che il progetto preparato dal ministero agisca nella direzione giusta. Esso, infatti, abolisce d'un colpo le licenze comunali attuali e le sostituisce con un Albo tenuto dalle Camere di commercio tagliando fuori ogni competenza dei Comuni. L'iscrizione a tale Albo è subordinata a determinati requisiti di probità e di capacità professionale. Una volta iscritto in uno di questi Albi si acquisisce il diritto ad esercitare l'attività commerciale, senza limitazione alcuna, in tutto il territorio della Repubblica.

«LIBERA CONCORRENZA»

Si dice che ciò toglierà ogni freno all'esplicarsi della libera concorrenza con beneficio per tutti. Sorgono invece problemi che dovranno essere considerati molto attentamente. I grandi gruppi finanziari (la Edison, la Fiat) si stanno espandendo nel settore distributivo. Escludere — come fa questo progetto — ogni controllo da parte dei Comuni, significa dar via libera ad iniziative che sono l'esatto contrario della libera concorrenza e che non agiscono — la prova è nella esperienza di questi anni — nel senso di un calmieramento dei prezzi.

Altro motivo di perplessità se non di opposizione — lo ha ricordato nei lavori della commissione ministeriale il presidente dell'Associazione venditori ambulanti (ANVA), avvocato Capritti — deriva da una contraddizione tra la situazione strutturale economica del settore e le soluzioni giuridiche che si intendono adottare. E' stata sempre lamentata la «polverizzazione» del settore (900.000 licenze per il commercio fisso; 300.000 per il commercio ambulante): questo fenomeno verrebbe accentuato e spinto — dal progetto ministeriale — verso situazioni di vera e propria degenerazione.

Conservare le leggi attuali non è possibile. Un rinnovamento deve però avvenire attraverso un'organica politica per questo settore che combatta effettivamente le speculazioni, che dia ai Comuni una funzione di primo piano nel programmare lo sviluppo e il rinnovamento della rete commerciale in stretta connessione con le esigenze degli insediamenti urbani. Ma su queste soluzioni avremo modo di tornare seguendo i lavori del convegno indetto dal CNEL.

d. i.

Senato

Maggioranza e destre: no al commissario alla Federconsorzi

Respinto l'o.d.g. comunista - Nessun impegno del governo per il miglioramento delle pensioni e per risolvere la vertenza dei porti

Il Senato ha dedicato la prima parte della seduta antimeridiana di ieri allo svolgimento degli ordini del giorno non accolti dal governo in sede di Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sul bilancio semestrale dello Stato.

Il gruppo dc, i liberali, i missini hanno reagito insieme, inscenando una gazzarra degna, veramente, di miglior causa, quando il compagno DI PAOLANTONIO, illustrando l'ordine del giorno presentato dal gruppo del PCI sulla Federconsorzi, ha denunciato con fermezza i soprusi politici e amministrativi (ricordando lo scandalo dei 1000 miliardi «perduti» fra le pieghe dei bilanci della Federconsorzi) compiuti dall'on. Bonomi.

L'ordine del giorno comunista (presentato dai compagni Colombi, Conte, Cipolla, Pellegrino, Salati, Gomez d'Ayala, Orlandi) chiedeva al governo la nomina di un Commissario straordinario alla Federconsorzi che offra le necessarie garanzie di indipendenza e di una Consulta di rappresentanti delle categorie agricole con il compito di collaborare con il Commissario (nella gestione dell'Ente fino alla sua riforma, nel promuovere le adesioni ai Consorzi Agrari Provinciali, nella convocazione di elezioni democratiche in tutti i CAP) e per l'utilizzazione, fino alla riforma, di tutti i mezzi a disposizione del governo al fine di favorire lo sviluppo della libera cooperazione contadina, l'autonomia dei CAP e il contenimento della pressione monopolistica esercitata dalla Federazione nella fornitura dei mezzi tecnici all'agricoltura, dei mercati e degli scambi internazionali. Si chiedeva, inoltre, al governo di adottare le misure necessarie per portare un efficace controllo democratico, con la partecipazione di tutte le organizzazioni cooperative e contadine, sulle gestioni di ammasso. Il ministro FERRARI AGGRADI, dopo una «difesa d'ufficio» di Bonomi, ha respinto le richieste comuniste. Messo ai voti, lo Ordine del giorno è stato respinto dai voti congiunti del centro-sinistra e delle destre.

BOSCO ha respinto l'Ordine del giorno comunista, illustrato dal compagno FIORE, con cui si chiedeva al governo un impegno a sostenere i progetti di legge d'iniziativa parlamentare, già presentati, per il miglioramento delle pensioni: se le pensioni fossero aumentate — ha detto il ministro — non si potrebbe contenere l'ascesa dei prezzi. Giustificazione assurda, chè ben altre, come hanno fatto rilevare i compagni FIORE e BERTOLI sono le cause dello attuale processo inflazionistico.

Il compagno VIDALI ha illustrato l'o.d.g. nel quale il gruppo del PCI chiedeva un impegno del governo ad intervenire con decisione per risolvere la vertenza sulle cosidette «autonomie funzionali» dei porti (tenendo conto anche delle recenti e responsabili prese di posizione dei sindacati) e a presentare entro giugno al Parlamento il piano nazionale dei porti.

Il ministro SPAGNOLLI, replicando, ha esaltato le «autonomie funzionali», attaccando rabbiosamente le tesi dei sindacati unitari. «Il suo intervento — gli ha fatto giustamente osservare il compagno VIDALI — è stato tale da inasprire tutta la situazione: la responsabilità per l'aggravarsi della vertenza ricade, dunque, interamente sul governo, che si arrocca su posizioni di assoluta intransigenza».

Il ministro della Giustizia, REALE, pur dichiarando di ritenere necessaria una riforma dell'attuale sistema processuale inquisitorio e del Codice Penale, ha respinto l'O.d.g. comunista illustrato dal compagno RENDINA, con cui, richiamandosi ai recenti, gravissimi «fatti di Bergamo» (e agli altri che li hanno preceduti), si chiedeva un impegno del governo, nell'attesa che sia radicalmente modificato il sistema processuale penale, a predisporre provvedimenti legislativi e ad adottare con urgenza le misure necessarie ad impedire il ripetersi di episodi del genere (in particolare, la polizia giudiziaria dovrebbe essere posta subito alle dirette dipendenze della Magistratura).

Il ministro BO ha accolto in parte come raccomandazione (utilizzazione dell'energia elettrica prodotta dalla «supercentrale» del Sulcis), in parte integralmente (esame delle possibilità di sfruttamento integrale del carbone del Sulcis; piano di riordinamento e sviluppo dell'AMMI), in parte ha respinto (programma di sviluppo della Ferromin in Sardegna) l'O.d.g., svolto dal compagno PIRASTU, in cui si chiedeva al governo di attuare il previsto programma di interventi straordinari delle aziende a partecipazione statale in Sardegna relativamente al «piano di rinascita» e al suo primo programma biennale.

Il ministro del Tesoro COLOMBO, pur riconoscendo la importanza dei problemi sollevati dall'O.d.g comunista sulle questioni della finanza degli Enti locali, ha respinto le richieste di fondo in esso contenute. Il compagno GIGLIOTTI ha chiesto quali siano le intenzioni del governo almeno per quanto concerne la compensazione delle minori entrate dei Comuni conseguenti all'abolizione dell'imposta di consumo sul vino

Su richiesta del sen. BARTESAGHI, l'o.d.g. comunista con cui si chiedeva al governo di non impegnarsi in alcun modo nella cosidetta Forza H multilaterale della NATO è stato messo ai voti. Maggioranza e destre lo hanno respinto.

Anche l'O.d.g. SPANO-SCOCCIMARRO, che impegnava il governo a rifiutare qualsiasi sollecitazione ad appoggiare l'intervento USA nel Viet Nam e nel Sud-Est Asiatico è stato respinto (dopo che il sottosegretario agli Esteri STORCHI aveva fornito la consueta, ipocrita versione secondo cui «il problema oggi non sussiste»).

Il ministro della P.I., GUI, ha respinto l'O d.g. del gruppo comunista, presentato dai compagni ROMANO, GRANATA ed altri: egli ha avuto la faccia tosta di affermare (ignorando anche i risultati del recentissimo convegno del PSI) che la politica scolastica del governo Moro-Nenni è stata fino ad oggi positiva: inoltre, egli ha annunciato che non saranno distribuiti gratuitamente i libri di testo agli studenti della nuova Scuola Media Unica perchè ciò comporterebbe un onere di 60-70 miliardi l'anno.

Il ministro BOSCO, infine, ha dichiarato di non accogliere l'O.d.g. presentato dai compagni BRAMBILLA, BOCCASSI, BITOSSI, SAMARITANI che chiedeva un impegno del governo a tutela della occupazione e delle retribuzioni operaie.

La campagna per la stampa comunista

Primi successi nella diffusione

Positive esperienze degli «Amici dell'Unità» di Poggibonsi e Albano Laziale

Questa prima fase della campagna per la stampa comunista, caratterizzata da un serio sforzo delle organizzazioni del Partito e degli «Amici dell'Unità», teso a dare lo slancio indispensabile per realizzare l'ambizioso traguardo del mezzo e mezzo e dell'allargamento della diffusione, registra già alcuni importanti successi. Particolarmente significativi i risultati conseguiti, su questo terreno, dalle Sezioni del Partito di Poggibonsi e di Albano Laziale.

POGGIBONSI In questo grosso centro del Senese, dove i comunisti rappresentano la forza politica dominante, domenica scorsa *l'Unità* è praticamente entrata in ogni casa. La puntata dell'inchiesta sulla Toscana, condotta da Maurizio Ferrara, era centrata sui problemi e sulla vita di Poggibonsi. Da qui l'esigenza, subito avvertita dai compagni, di portare il nostro giornale a tutti, anche a coloro che non leggono mai *l'Unità*. Preparata da una intensa «battuta» propagandistica, la diffusione di domenica ha raggiunto il traguardo record di 2050 copie (alle quali debbono aggiungersi i 100 abbonamenti permanenti) e cioè ben 900 copie in più delle normali domeniche. Al successo ha contribuito il lavoro e la passione di oltre 60 «Amici dell'Unità», compagni, compagne, giovani e ragazze della FGCI che hanno dedicato parte del loro riposo domenicale per portare *l'Unità* in ogni casa.

ALBANO LAZIALE Domenica prossima ad Albano si vota per eleggere il Consiglio comunale. Nel quadro dello sforzo compiuto per garantire un'affermazione comunista, il contributo dell'*Unità* non poteva e non doveva mancare. E così è stato. Domenica scorsa, collegando la loro attività al contenuto del giornale che aveva dedicato, lo stesso giorno, largo spazio alle prossime elezioni amministrative locali, i compagni e le compagne, gli «Amici dell'Unità» di Albano Laziale hanno portato il giornale del Partito comunista — per la terza volta nel corso di questa campagna elettorale — nelle case del centro e nelle zone più lontane delle campagne circostanti. Risultato: sono state diffuse 1000 copie in più, con l'impegno di ripetere l'esperienza sabato prossimo e di diffondere, per tutta la settimana in corso, 100 copie in più ogni giorno. Come premessa per realizzare un aumento permanente della diffusione dell'*Unità*, ci pare degna di nota.

TORINO OLTRE I 12 MILIONI Sul terreno della sottoscrizione i compagni di Torino continuano a mantenere la palma del primato, almeno per quanto riguarda la somma totale già raccolta e l'impegno assunto per l'obbiettivo finale. Alla data di ieri le organizzazioni comuniste torinesi avevano già raccolto oltre 12 milioni. Si sono particolarmente distinte le Sezioni della zona di Settimo e di Chivasso, che hanno raggiunto e superato quota 700 mila. I compagni dei Comitati direttivi delle Sezioni dei due centri citati si sono inoltre impegnati a raccogliere, singolarmente, una somma non inferiore alle 30 mila lire. Ci sembra, questa, una buona iniziativa da generalizzare dove ciò sia possibile.

MILANO: 30 MILIONI AL 27 GIUGNO A Milano, di cui ci siamo già occupati l'altro giorno, la sottoscrizione per la stampa comunista va avanti assai celermente. Superati i primi 9 milioni, la segreteria della Federazione ha fissato per il 27 giugno prossimo — prima tappa della «campagna» — l'ambizioso obbiettivo dei 30 milioni.

Le prime avvisaglie del congresso

Confusione e contrasti fra gli schieramenti DC

Flessione dorotea secondo i primi dati - Guerra di «veline» La lettera di Colombo al centro delle polemiche

Fanfaniani e dorotei hanno diffuso ieri un primo bilancio dei risultati precongressuali provinciali dopo la prima serie di votazioni che hanno avuto luogo domenica in oltre venti province. Da questi dati, secondo i fanfaniani, risulta che la mozione moro-dorotea perde sensibilmente rispetto ai dati dei congressi di sezione. I dorotei, dal canto loro, parlano in una nota ufficiosa di «manovre allarmistiche intese ad attaccare la forza del gruppo maggioritario», ma non si attribuiscono tuttavia più del 51,2 per cento dei voti, percentuale vicina a quella che danno loro i fanfaniani.

I fanfaniani forniscono dati relativi a 23 congressi per un complesso di 410.428 voti (meno di un terzo rispetto al dato ufficiale di 1 milione e 600 mila tessere d.c.). Alla lista fanfaniana di Nuove Cronache essi attribuiscono il 21,36 per cento dei voti (nelle assemblee di sezione sommate singolarmente essi avevano avuto il 19,40 per cento); agli scelbiani danno il 10,64 per cento (7,75 nelle assemblee di sezione); alla sinistra di «Forze Nuove» (sindacalisti e basisti) essi danno il 17,89 per cento (contro il 16,87). Secondo i fanfaniani, «Impegno Democratico» (moro-dorotei) è passata dal 55,98 per cento delle assemblee di sezione al 50,11 per cento dei 23 precongressi di domenica. Tutte le altre mozioni avrebbero beneficiato della perdita moro-dorotea.

I dorotei hanno fatto il calcolo relativo a 22 precongressi e a 419.535 voti fornendo le seguenti percentuali: Nuove Cronache (fanfaniani) 19,9 per cento; scelbiani di «Centrismo» 10,5; Forze Nuove 18,4; Impegno democratico (moro-dorotei) 51,2 per cento. A commento di questi dati, in una nota molto imbarazzante, i dorotei parlano di «assoluta normalità» e dicono che lo unico spostamento consistente si è avuto a Roma. In sostanza, i moro-dorotei, secondo la nota di «Impegno democratico», avrebbero serbato una posizione «sostanzialmente intatta»

Si sa in realtà che tra i moro-dorotei è viva la polemica interna per le conseguenze che la sortita recente di Colombo avrebbe avuto sull'elettorato di partito. Gli amici di Moro sostengono che essa, al contrario di quanto si proponeva Colombo, ha avuto un effetto controproducente, provocando una perdita di voti a vantaggio degli scelbiani e, in misura percentualmente minore, sulle altre due mozioni.

Sono i primi scontri della polemica che sboccherà nell'assemblea congressuale che si riunirà il 1° luglio all'EUR Nel quadro di una accentuazione — a questo punto più formale che sostanziale, ma utile ai fini congressuali — del carattere moderato del centro-sinistra. Colombo ha voluto garantirsi una posizione di *leader* dell'ala conservatrice della corrente di «Impegno democratico». La famosa «fuga burocratica» del testo della sua lettera (o del suo sunto) non è stata certamente il frutto di una iniziativa individuale del dott Ventriglia e quella «fuga», sta di fatto, ha rappresentato un tentativo di siluro alla «direzione politica» attuale, cioè morotea, del centro-sinistra.

La pubblicazione della «lettera» di Colombo — che poi è risultata una interpolazione artificiosa — da parte del settimanale di Scelba e di Gonella *Il Centro*, è stata un'altra mossa congressuale, sia contro il governo Moro sia per convincere i delegati che devono ancora votare nelle assemblee provinciali che se Colombo la pensa come Scelba tanto vale votare Scelba invece che la corrente nella quale, oltre a Colombo, è presente l'«equivoco» moroteo.

Da parte fanfaniana si è reagito al «caso» registrando come un «successo» delle tesi circa la «reversibilità» del centro-sinistra e quindi circa l'insufficienza dell'attuale governo Moro, il fatto che Moro stesso sia stato costretto ad accettare il condizionamento di Colombo Moro dal canto suo ha mostrato con vari segni di registrare le intenzioni nascoste della mossa del suo collega-avversario. Infine «Forze nuove» ha dato una prima concreta prova della sua assoluta fedeltà al *premier*.

Il quadro non muterà troppo di qui al primo luglio: ne risulta, come si vede, una notevole confusione fra i diversi schieramenti e l'esistenza di contrasti che potrebbero avere seri sviluppi.

Delegazione del PSI in Jugoslavia

Una delegazione del Partito socialista italiano partirà domani per la Jugoslavia dove si incontrerà con il compagno Tito e con i più autorevoli rappresentanti della Lega dei comunisti jugoslavi.

Fanno parte della delegazione il segretario del PSI on. De Martino e i membri della Direzione socialista Lombardi, Vittorelli, Lezzi, Veronesi, Balzamo e Verzelli.

Alla Commissione agricola della Camera

Il PCI: modificare la legge sui patti agrari

Gli interventi dei compagni Nives Gessi e Renato Ognibene

E' proseguito ieri alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati l'esame del disegno di legge governativo sui patti agrari.

Sono intervenuti tra gli altri nella discussione la compagna Nives Gessi ed il compagno Renato Ognibene.

Denunciando i limiti della legge, anche per la esclusione di fatto della compartecipazione, la compagna Gessi ha messo in evidenza come tale esclusione corrisponda a un cedimento della maggioranza nei confronti delle grandi aziende di bonifica esistenti e diffuse nella Valle Padana.

L'oratrice ha chiesto che lo istituto della compartecipazione venga inserito nella riforma dei patti agrari e siano accolte le norme riferite alla disponibilità e alla condirezione delle aziende da parte dei compartecipanti così come i numerosi contratti aziendali conquistati dai braccianti in questi ultimi anni prevedono.

Dal canto suo il compagno Ognibene ha svolto una circostanziata analisi della crisi economica e sociale esistente nelle zone mezzadrili ed ha sottolineato, rifacendosi alla ultradecennale lotta dei mezzadri, le misure necessarie per dare ad essa una soluzione veramente positiva.

Sotto questo profilo il provvedimento governativo si presenta del tutto insufficiente ai fini di un giusto superamento dell'insanabile crisi dell'istituto mezzadrile. La maggiore contraddizione della maggioranza governativa — ha affermato il compagno Ognibene — sta proprio nel fatto che, mentre a parole (ed anche con un atto come quello della irrepetibilità) si condanna la mezzadria, poi, nella sostanza, ci si limita a qualche modesta modifica contrattuale con formulazioni timide, confuse e limitative, e si lascia di fatto ai proprietari la possibilità di condurre la terra con altri contratti o addirittura in economia.

Nel riproporre in particolare i problemi di una più chiara definizione della disponibilità di prodotti e della partecipazione dei mezzadri alla direzione della azienda, del potere dei mezzadri inerente ai miglioramenti ed alle trasformazioni nonchè quello riguardante una maggiore garanzia di stabilità, i comunisti tengono conto non solo della esigenza di far corrispondere la legge alla garanzia di una nuova condizione contadina ma anche agli interessi più generali dello sviluppo agricolo ed economico.

Premio di poesia «Botte di Frascati»

FRASCATI, 8

Si è svolta domenica sera, a Frascati, nel cinema-teatro Torlonia, la manifestazione conclusiva del premio di poesia «Botte di Frascati».

Dopo un augurale e cordiale saluto del Sindaco, e di Alfonso Gatto, vincitore del premio lo scorso anno e ora membro della giuria insieme con Libero Bigiaretti, Giorgio Caproni, Elio Filippo Accrocca, Leone Piccioni, Antonio Seccareccia, Ugo Reale e Lamberto Santilli, sono stati proclamati i risultati del premio giunto alla sua quinta edizione.

Il premio (mille litri di vino) è stato assegnato a Franco Costabile (400 litri), Erasmo Valente (300 litri), Lina Fritschi, Rosaria Luongo e Carlo Martini (100 litri ciascuna). Altri 450 litri sono stati suddivisi tra i segnalati: Gianni Toti, Umberto Marvardi, Massimo Vecchi, Andrea Carli, Francarlo Robotti, Marco Pola, Franco Riccio, Bortolo Penta, Silvio Riolfo, Aldo Vianello, Rosita del Buono Boero, Vincenzo de Tommaso, Tiberio Gulluni, Libera Carelli e Giampietro Massacci.

Achille Millo ha letto i componimenti classificati ai primi cinque posti.

Alla manifestazione, che ha assunto un alto livello culturale, ha partecipato un pubblico scelto e numeroso tra il quale notati Giancarlo Vigorelli, Carlo Bernari, Giuseppe Berto, Alberto Bevilacqua, Massimo Grillandi, Giacinto Spagnoletti, Marino Mazzacurati, Elio Pagliarani, Walter Mauro.

Da 50 presidenti su 92

Chieste le dimissioni dei dirigenti degli Ordini dei Medici

Sono accusati di avere violato le decisioni collegiali nell'accordo con l'INAM

FIRENZE, 8.

Nella sede dell'Ordine dei medici si sono riuniti i presidenti di quaranta ordini provinciali. Altri dieci avevano inviato per lettera l'adesione. In sostanza 50 ordini professionali su 92 hanno aderito al convegno organizzato dagli organismi professionali fiorentino e milanese. Fra questi più importanti quelli di Milano, Torino, Genova, Bologna, Palermo. Scopo della riunione è stato quello di sconfessare l'accordo firmato il 17 maggio scorso, dal comitato centrale della Federazione nazionale degli ordini dei medici e dai rappresentanti degli enti mutualistici, accordo ritenuto inaccettabile dalla maggioranza dei medici italiani. Tutti i convegnisti hanno ribadito che tale accordo non solo è insoddisfacente ma addirittura lesivo degli interessi economici e professionali della categoria.

Dal convegno è emerso chiaramente il malcontento che serpeggia nella categoria anche per il metodo seguito dal comitato centrale del quale sono state chieste le dimissioni.

La riunione si è conclusa con una mozione nella quale si rileva e si denuncia «che il comitato centrale della Federazione non si è attenuto agli impegni ufficialmente presi nello ultimo consiglio nazionale dei 12 aprile scorso, relativi alla approvazione, ratifica, applicazione di eventuali accordi» e si chiede a termini di legge la riunione dello stesso Consiglio nazionale entro il 20 giugno per «l'esame dell'accordo e relative conseguenze».

Contemporaneamente si erano riuniti a Roma i rappresentanti dei sindacati delle diverse categorie di medici, i quali hanno concluso la loro riunione chiedendo l'annullamento dello accordo intervenuto fra INAM e FNOOMM, col patrocinio governativo. I sindacati chiedono, inoltre, di partecipare direttamente alle trattative. In realtà questo forte attacco alla direzione della Federazione degli ordini di medici porta in luce, ancora una volta, i metodi antidemocratici di questa rappresentanza e la necessità che vi sia un mutamento anche al vertice.

I motivi di dissenso manifestati dai medici sull'accordo sono diversi (ve ne sono anche di francamente inaccettabili, come i richiami a un arcaico concetto di libera professione) ma l'origine è certo nella mancanza di un equilibrato vaglio degli orientamenti dei medici e di una loro giusta presenza nelle sedi ufficiali. Lo scontro, che si accende di nuovo sui temi della riforma democratica del sistema sanitario e dei rapporti professionali, è augurabile riesca a far prevalere la positiva convergenza fra interessi popolari e interessi della categoria medica, così come è avvenuto più volte nel corso delle lotte più recenti.

Camera

Attacco del d.c. Greggi alle Regioni

E' ripreso ieri alla Camera il dibattito sulle leggi regionali. Hanno parlato i missini TURCHI e SPONZIELLO, il democristiano GREGGI e il liberale GIOMO. Turchi, Sponziello e Giomo hanno ripetuto stancamente gli arcinoti argomenti della loro parte contro le Regioni.

Più articolato, ma non meno grave, l'intervento del d.c. Greggi, il quale ha proposto la nomina di una commissione di studio al fine di giungere ad un ordinamento regionale il più «ponderato» possibile.

IN BREVE

Esami per 1.370.000 ragazzi

Fra pochi giorni iniziano in tutta Italia le prove di esame che interessano — dalle elementari al liceo — ben un milione e trecentosettantamila ragazzi e ragazze, senza contare le loro famiglie. In particolare il 15 giugno avranno inizio gli esami di licenza media inferiore e di avviamento, esami ai quali dovranno presentarsi circa 400.000 alunni. Due giorni dopo sarà la volta degli 800.000 ragazzi che dovranno affrontare l'esame di licenza elementare; infine il primo luglio avranno inizio le prove scritte di maturità e di abilitazione magistrale. 40.000 sono i giovani che si presenteranno agli esami di maturità classica e scientifica e circa 30.000 quelli che affronteranno l'esame di abilitazione magistrale. 55.000 sono infine i licenziandi degli istituti tecnici.

Decurtati i rimborsi ai Comuni

Rispondendo a una interrogazione alla Camera, il sottosegretario Valsecchi ha confermato un grave decisione del governo: quella di decurtare i rimborsi dovuti ai comuni che hanno subito danni per la abolizione della tassa sul vino. Invece di rimborsi corrispondenti a tre annualità ('62-'64) saranno infatti erogati — se il Parlamento approverà la decisione — solo rimborsi corrispondenti all'anno 1962.

Domani riunione dell'«antitrust»

La commissione parlamentare per l'inchiesta sui monopoli si riunirà domani. Saranno ascoltati il prof. Gino Bergami, ex alto commissario alla Sanità, e il direttore generale del ministero della Sanità prof. Tamburiani.

Collegamenti con le Tremiti

Dal 16 giugno prossimo entrerà in funzione un nuovo collegamento quotidiano (a mezzo di un aliscafo) fra Termoli e le isole Tremiti. Durante i mesi di luglio e agosto il servizio sarà raddoppiato.

Concluso il congresso dei farmacisti

Si è concluso a Palermo il congresso nazionale dei titolari di farmacia. Alla fine dei lavori sono stati approvati due ordini del giorno: il primo per la costituzione di una commissione che sottoponga al ministro delle finanze le richieste della categoria e il secondo sui rapporti fra farmacisti e mutue.

Firenze: Premio «Orvieto»

Giovedì, nel salone di palazzo Gerini, a Firenze, avrà luogo l'ultima seduta pubblica per l'assegnazione del premio «Orvieto». Il premio sarà assegnato ad un'opera di narrativa per ragazzi dagli undici ai quindici anni.

Napoli: congresso di dermatologia

Si è inaugurato ieri a Napoli il primo congresso internazionale di dermatologia tropicale. Al congresso prendono parte circa cinquecento rappresentanti di ottanta paesi. In particolare saranno esaminati alcuni argomenti riguardanti le più diffuse malattie tropicali della pelle.

Imminente la riforma del contenzioso

La commissione di esperti incaricata di elaborare lo schema del nuovo regolamento del contenzioso tributario terminerà i suoi lavori entro la settimana. Subito dopo lo schema sarà discusso dal consiglio dei ministri e, se approvato, sarà proposto al Parlamento

Domani si riunisce la commissione

Palermo: il Comune sotto il fuoco dell'antimafia

La strana vicenda d'un processo contro un d.c. archiviato

La commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia tornerà a riunirsi domani alla «Sapienza» per pronunciarsi sulle proposte di provvedimenti, da sottoporre al governo centrale e a quello regionale nei confronti di funzionari o pubblici amministratori, sulla condotta dei quali sarebbero state accertate responsabilità anche gravi.

A queste determinazioni il consesso è giunto dopo che, negli ultimi mesi, i deputati Vestri (pci) e Veronesi (dc) hanno potuto sistemare e raccogliere, in un'ampia relazione, tutto il materiale documentario sinora acquisito agli atti della commissione e riguardante l'attività politico-amministrativa al comune di Palermo; e dopo che la sottocommissione Spezzano — incaricata di indagare sui rapporti fra la mafia e la pubblica amministrazione — a seguito di un sopraluogo a Palermo ha potuto rendere edotto il consesso dei risultati raggiunti con la sua inchiesta.

Il compagno Spezzano a nome della sottocommissione, nell'ultima riunione plenaria dell'antimafia — tenutasi la scorsa settimana — ha fatto una ampia e particolareggiata relazione, che, come già quella di Vestri-Veronesi nelle sedute precedenti, ha destato viva impressione. Sintomatiche a questo proposito le reazioni dei gruppi rappresentati nella commissione e particolarmente di quello dc, reazioni le quali hanno indicato, nel dibattito seguito all'informazione di Spezzano, la chiara volontà della commissione nel suo insieme, non solo di approfondire le proprie indagini specie nei settori più delicati, ma anche di proporre subito l'adozione, nei confronti di funzionari infedeli, di misure di carattere amministrativo, disciplinare e anche penale.

Il materiale raccolto da Vestri e Veronesi e dalla sottocommissione Spezzano riguarda, a quel che è dato presumere, le responsabilità dell'amministrazione comunale di Palermo, degli uffici pubblici del capoluogo (Prefettura, Camera di commercio, ecc.) e avrebbe consentito la individuazione di disfunzioni serie negli stessi settori della magistratura e della polizia. Del resto, lo abbiamo sempre detto e sempre documentato. Palermo nell'ultimo decennio è stata l'epicentro della cosiddetta «nuova mafia», che non avrebbe mai potuto trovare fertile terreno senza l'esistenza di una complessa rete di complicità (soprattutto al livello politico) o di non meno colpevoli acquiescenze.

Alcuni dei fatti più significativi furono a suo tempo denunciati: essi concernono, fra gli altri, i tre scandali del rinnovo — a trattativa privata — degli appalti, da parte del comune democristiano di Palermo: quello della riscossione delle imposte di consumo alla ditta Trezza, della nettezza urbana al conte Romolo Vaselli, della manutenzione delle strade al conte Cassina (quest'ultimo rinnovo fu definito un vero e proprio «atto di mafia» dal presidente dc della Commissione provinciale di controllo di Palermo). Peraltro, in questi giorni la situazione al Comune di Palermo si è aggravata. Impedito dal centro-sinistra lo scioglimento del Consiglio comunale, il tentativo di compiere a Palazzo delle Aquile una operazione trasformista imbarcando il PSI è sinora fallito, e la riunione del Consiglio per rinnovare la giunta, fissata per sabato scorso, è stata ulteriormente rinviata

Singolare, poi, la vicenda giudiziaria che ha avuto a protagonista l'assessore dc ai LL.PP. del comune di Palermo Ciancimino, la quale si è risolta con una archiviazione in forme che, a parere della commissione, sono inspiegabili. Il Ciancimino era accusato di corruzione, concussione, rifiuto di atti di ufficio, falsificazione di firma.

L'archiviazione decisa dai compententi uffici della Procura è avvenuta, fra l'altro, nel momento in cui con l'esplodere impressionante dei delitti e degli attentati mafiosi, la opinione pubblica palermitana era giustamente allarmata. Di questo episodio, lo stesso Ciancimino ha parlato in una lettera all'Ora di Palermo, nella quale afferma che il suo denunciante, certo Pecoraro, ha ritirato la denuncia (ma dopo la archiviazione!).

Domani, quindi, la commissione già concorde sull'opportunità di interventi, elaborerà le proprie proposte particolari su questi e altri episodi di corruzione e connivenza con la mafia. E' auspicabile perciò che come gli orientamenti già espressi fanno presupporre, la commissione giunga a unanimi deliberazioni, che facciano vieppiù avvertire all'opinione pubblica che a una «stretta» si è giunti, e che mafiosi e consiglieri saranno finalmente e con severità colpiti.

a. d. m.